

Santo Stefano (2008)

Introduzione

Nella notte di Natale leggendo il prologo del Vangelo di San Giovanni abbiamo ascoltato della lotta tra la luce che viene, Gesù è la luce del mondo, e le tenebre, che non l'hanno accolto.

Oggi la liturgia, all'indomani del Natale, ci mette subito di fronte al martirio di Stefano.

Anche questa è una nascita, ma la nostra prima impressione, molto umana, è di tremore, perché siamo di fronte alla violenza, alla morte.

Ci aiuti il Signore a morire alla logica del mondo per nascere a quella del cielo.

Dagli Atti degli Apostoli

(At 6,8-10. 7, 54-60. 8,1-4)

⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo.

⁹Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei "liberti" comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava.

⁵⁴All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra ⁵⁶e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio".

⁵⁷Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò forte: "Signore, non imputar loro questo peccato". Detto questo, morì.

¹Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. ⁴Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

Omelia

Appare subito evidente il contrasto tra Gesù bambino, piccolo, povero, inerme, incapace di fare del male e la vicenda del martirio che oggi ci è dato di ricordare. Eppure è proprio per questo che la Chiesa vuole celebrare oggi all'indomani del Natale, il primo martire Stefano, c'è un rapporto decisivo. Ogni giorno di questa ottava di Natale ci consegna un tassello per comprendere l'incarnazione di Gesù, perché davvero diventiamo suoi discepoli.

Questi giorni sono decisivi per comprendere il dono che ci è stato fatto con la nascita di Gesù.

Questo modo di ragionare ricorda quello degli Ortodossi che festeggiano come il vero Natale del Signore, l'Epifania, cioè il giorno della manifestazione al mondo del mistero di un Dio che si è fatto uomo. La vera festa non è Gesù che nasce, ma la scoperta di questo evento, poco importa che sia nato, che ci sia donato se io non me ne accorgo, se non si manifesta nella mia vita, serve poco che Gesù venga se io poi non lo accolgo, la vera gioia e scoprire il tesoro nel campo della propria vita ci insegna Gesù. Gesù ricordavamo ieri viene per darci una possibilità la gioia e la speranza di nascere alla vita del cielo, alla vita di Dio. Il vero augurio di buon Natale è che tu possa nascere a questa vita che Gesù è venuto a portare agli uomini. La stretta di mano è la promessa di aiutarti a vivere come ci annuncia Gesù.

Stefano, pieno di Spirito Santo, perché come nella nascita di Gesù e come ogni volta che nasce qualcosa c'è l'opera dello Spirito Santo, Stefano contempla i cieli aperti. Vede questa possibilità di

una nuova dimensione di vita, la vita divina, i cieli aperti. E i cieli sono stati aperti agli uomini dalla venuta di Gesù, è lui che ha unito la terra al cielo, questo ci ricordava la liturgia del Natale. Gesù non solo apre la via, ma come un pastore ci conduce ai pascoli di vita eterna.

Ecco perché i primi cristiani il giorno della morte di un martire non si fermavano all'aspetto terreno e non parlavano di morte, ma quel giorno era chiamato "dies natalis" cioè giorni di nascita alla vera vita. Il fatto più importante non era quello umano di morte, ma quello di Dio di nascita.

Gli uomini possono dare morte al fratello, ma Dio ha il potere di dare vita, di far nascere.

Questa festa ci aiuti a correggere alcune tentazioni che abbiamo nei confronti di Dio.

Se infatti parliamo di un Dio Salvatore subito ci aspettiamo un Dio con la spada sguainata, persino Giovanni il Battista aspettasse un Messia con il ventilabro in mano, che venisse a fare giustizia debellando ciò che nel mondo è male. Un Dio capace di sterminare tutti i suoi avversari, e che ci rende la vita facile, comoda, più semplice di quella che è, un guerriero al nostro fianco.

D'altra parte se guardiamo a Gesù bambino nella culla contempliamo la tenerezza, la povertà, e questi sentimenti ci commuovono, ci fanno stringere a Gesù con intensità, ma solo per un momento, perché come tutti i sentimenti anche questi sono destinati in fretta a svanire.

Ed è per questo infatti che viviamo tuttosommato tralasciando il Signore.

Gesù lo riteniamo importante, ma non si incarna nella nostra vita, lo visitiamo in alcuni momenti, ma non abita con noi, la nostra vita segue più facilmente altre logiche, non siamo discepoli perché la sapienza del Vangelo non è quella che pervade i nostri ragionamenti, le nostre decisioni, le nostre azioni. La nostra vita più facilmente è guidata dal buon senso che non dal Vangelo. Il Dio che ci rivela Gesù, che si rivela nella vita dei martiri è invece diverso, è un Dio che parla di forza, di passione, si paragona al fuoco, Gesù dice "sono venuto a portare un fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso", ma è un fuoco d'amore che arriva ad amare persino i suoi nemici, anzi ama tutti gli uomini come figli del Padre, da non considerare nessuno nemico. Gesù muore pregando, intercedendo per quelli che lo stanno crocifiggendo.

E' un Dio che come un bambino non impone la sua presenza con la potenza, ma ci attira a sé con la sua tenerezza. E la cosa più bella è che queste non sono solo delle prerogative di Dio, ma sono diventate le caratteristiche della nostra vita, della nostra dignità di figli, se lo vogliamo.

Preghiera dei fedeli

Davanti al mistero di un Dio che si fa uomo, aiutaci a non smarrirci e a non cadere nella tentazione di ragionare con la nostra mentalità. Donaci di rimanere in silenzio e di fissare il nostro sguardo sulla tua volontà di salvezza che incomincia prendere forma, Ti preghiamo

Il martirio di Stefano sembra togliere subito ogni aspetto gioioso del Natale. Ci aiuti invece a purificare il tuo dono da ogni forma di gioia esteriore e a comprendere che la vera gioia, la vera vita non sono di questo mondo, ma quelle che tu ci offri, Ti preghiamo

In questi giorni di festa che vede le famiglie riunite ricordiamo quelle che vivono il dolore del lutto, della separazione, della sofferenza fisica e morale. Concedi Signore di attendere con fiducia che si manifesti la tua volontà di rinascita per noi peccatori, Ti preghiamo

Per i nostri fratelli ai quali hai aperto il cielo, perché ti vedano e siano beati nella comunione con te, perché non li consideriamo morti, ma nati alla vita divina, Ti preghiamo